

Un libro che “ara l’anima” - di Ugo Centi

Un libro che “ara l’anima”

di **Ugo Centi**

PESCARA. All’ombra dei poster giganti dei mostri sacri del neorealismo italiano, che tappezzano le pareti del Mediamuseum di **Pescara**, è stato presentato un libro che “...ara l’anima”. Un romanzo-racconto intriso di poesia scritto da **Patrizia Tocci**, docente e scrittrice non nuova alla letteratura praticata in prima persona. Il libro si intitola “**Nero è il cuore del papavero**”, una prospezione tra gli affetti familiari dell’autrice ed il mondo contadino dell’Abruzzo interno di qualche anno or sono.

A presentarlo c’erano, tra gli altri, l’editore in persona, **Marco Solfanelli**, il professor **Vito Moretti** e **Dante Marianacci**, con intermezzi musicali della giovane fisarmonicista **Arianna Di Pasquale** e l’aiuto di un video di **Franca Visentin**, giornalista Rai.

Dunque, un “libro che ara l’anima”, come dice **Paolo Rumiz** nella prefazione. Anzi, “Una medicina per l’anima”, aggiunge Marianacci. Dopo quattro traslochi in quattro anni causa sisma dell’Aquila, **Patrizia Tocci**, che da qualche tempo vive a Pescara, scrive questo “inno all’amore”, come è stato detto stasera. “Un monumento di parole” dedicato al suo amato papà, contadino in quel di **Verrecchie**, profondo Abruzzo aquilano.

E lei, Patrizia, con le parole riproduce la vanga del papà, il gesto del pugno che si apre per seminare il grano. Non c’è la finzione letteraria – argomenta il professor Moretti – ma un libro che ha la sincerità della voce del tempo. Questo libro – commenta sempre il professore – parla di una generazione e restituisce un mondo.

Scrittrice vera, dunque **Patrizia Tocci**. Che trae da sé per esemplificare una coscienza. Una coscienza dell’essere. Un sentimento profondo che forma letteratura. Che trasfonde la vicenda intimistica in messaggio che travalica i confini. E porta questa storia di un mondo internissimo in riva a quell’Adriatico, quel mare che è in sé medesimo aperto, senza barriere.

Se posso dire, quelle albe sul mare cui ha accennato il relatore Moretti sono più forti di qualsiasi chiusura. E sublimano – ma questo lo traggo da me – una vicenda umana, se posso dire. Ecco, il mare, naturale confluenza di una coscienza. Se posso ancora dire, di un amore.